

L'obiezione? Ne va  
della professione medica **2**

il libro

Occhio alla Consulta  
di Bioetica: la regia è lì **3**

controsensi

In Europa le foche  
più protette degli umani **4**

www.avvenireonline.it/vita

Fermiamo la «libertà» crudele  
di sopprimere la vita fragile

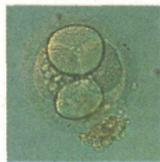
Chi osa limitare la «libertà»? Azzardarsi a farlo pare antipatico, fuori moda. Per questo sentiamo tanto insistere sulla libertà: è un argomento tanto generico quanto invincibile per la sua facile spendibilità sul mercato delle idee. Lo sforzo cui assistiamo è di rendere impossibile opporsi alla pretesa di affermare la «libertà» di fare ricerca, di morire, di avere figli sani. Libertà che hanno un loro aspetto nobile, ma che nell'accezione loro conferita oggi assumono un'estensione senza limiti. C'è libertà non più in vista di un bene oggettivo ma per quello che ciascuno identifica come tale. I più fragili - l'embrione, i disabili gravi - sono i primi a rischiare. La vita. Per questo va fermato chi propaga questa «libertà» apparente, antiumana e crudele.

## Congelato e selezionato. Ma chi tutela l'embrione?

**E'** stato spesso ripetuto, negli ultimi mesi, di guardare quello che succede fuori dai confini italiani in fatto di embrioni e pratiche di fecondazione assistita, per comprendere l'arretratezza e persino l'inciviltà di una norma come la legge 40. Si dovrebbe volgere lo sguardo là, in quei Paesi dove alle coppie tutto (o molto) è concesso, in nome della salute psicologica delle madri, del diritto ad avere figli sani, del progresso della scienza. Tutte istanze apparentemente condivisibili, finché in gioco non entra la domanda: a quale prezzo? Che poi è anche: con quali limiti?

**P**rendiamo l'esempio offerto pochi giorni fa dalle colonne del Times, che riportava l'accesa protesta dell'équipe medica del Guy's Hospital, nota struttura londinese che ha appena inaugurato un centro di procreazione assistita, specializzato in diagnosi preimpianto. Medici e specialisti del nosocomio hanno accusato il Sistema sanitario nazionale di «causare un numero spropositato di aborti e di essere responsabile della nascita di bambini gravemente malati». Il motivo di accuse così gravi? È presto detto: molte coppie che chiedono l'accesso alla diagnosi preimpianto sugli embrioni non usufruiscono dei fondi pubblici e - visto il costo elevatissimo dell'esame in questione, stimato dal Times in 7mila sterline - sono costrette ad abortire o ad accettare un figlio malato (viene del tutto omesso che la diagnosi ha un margine di errore quantificato intorno al 10%, e che la tecnica rischia di danneggiare l'embrione). Ma perché molte coppie non si vedono pagare dallo Stato la diagnosi preimpianto (che in Inghilterra non è vietata, e in molti casi viene effettivamente coperta dal Servizio sanitario nazionale)? Semplice: si tratta di coppie fertili. Che non andrebbero discriminate. Dunque bisognerebbe finalmente superare - si sostiene - la convenzione che la diagnosi preimpianto sia un trattamento accessibile solo a coppie con problemi di infertilità (e che per questo ricorrono alla fecondazione assistita), e aprirla invece a tutte, indistintamente, proprio come una normale diagnosi prenatale.

**C**erto, verrebbe da chiedersi, per quale motivo le coppie dovrebbero accettare le incognite insite in una gravidanza naturale, quando grazie a fecondazione assistita e selezione da diagnosi preimpianto si ottiene la «certezza» di un figlio sano, eliminando i potenziali embrioni malati? Niente di strano per un Paese come l'Inghilterra, dove proprio la settimana scorsa il governo ha cominciato a discutere la possibilità di permettere alle coppie di conservare embrioni per scopi che vanno oltre il concepimento: ad esempio, per creare in futuro parti sostitutive per il proprio corpo, o



*Dopo l'apertura alla creazione di embrioni «riparatori» per curare le malattie dei familiari, l'Inghilterra ora vorrebbe la diagnosi preimpianto anche per le coppie non sterili. E in Francia si allentano i limiti della ricerca su quelli congelati. Ecco da cosa ci protegge la legge 40. Che invece vogliono smantellare*

### LA CORTE COSTITUZIONALE & I PRINCIPI MINACCIATI

- Il 1° aprile la Consulta ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 14, comma 2, della legge 40, eliminando il limite massimo di tre embrioni da produrre e impiantare contemporaneamente.
- Ha poi voluto sottolineare che il trasferimento degli embrioni in utero, «da realizzare non appena possibile, debba essere effettuato senza pregiudizio della salute della donna».
- La Corte ha lasciato intatti i punti della legge che prescrivono l'obbligo d'impianto degli embrioni prodotti (articolo 6, comma 3) e vietano la selezione a scopo eugenetico (13.3-b) la crioconservazione e la soppressione (14.1), la riduzione embrionaria di gravidanze plurime (14.4).
- Resta l'obbligo di non creare «un numero di embrioni superiore a quello strettamente necessario» (14.2).
- Sono attese a breve le motivazioni della sentenza che ne definiranno gli effetti sulla legge.
- I dati sull'applicazione della legge mostrano che l'Italia ha il più basso indice europeo di complianze da iperstimolazione ovarica. Vuol dire che la legge, prima delle sentenze della Corte, tutelava già la «salute della donna».
- Le gravidanze trigemine variano molto: da centri che sono sopra il 3% ad altri che sono sotto l'1%. Tutto dipende dalla qualità dei laboratori e dalla professionalità degli addetti.
- Le più recenti ricerche scientifiche dimostrano la crescente efficacia del trattamento degli ovociti: dalla diagnosi preconcepimento alla verifica, si stanno affermando nuove tecniche che evitano il sacrificio di embrioni e tutelano la madre.

curare malattie dei figli. Comunque non per dare origine a nuove vite, ma per dotarsi di una sorta di magazzino familiare di pezzi di ricambio, pronti all'uso.

**S**i tratta di scenari inquietanti, che in Italia finora sono rimasti confinati nel limbo delle esagerazioni grazie alla legge 40: una norma pensata per le coppie infertili (e non per ottenere a tutti i costi figli sani) e nella quale è vietata ogni manipolazione degli embrioni in forza della certezza che questi sono soggetti

umani non sacrificabili a logiche differenti dalla tutela della vita stessa. Non è valso a schiodare la legge 40 - sinora - nemmeno il principio della «salute della madre», sulla cui salvaguardia ha però insistito la sentenza della Corte Costituzionale che recentemente ha modificato la norma, suggerendo un ideale accostamento con l'applicazione della 194. È facile, a partire dal caso inglese, notare come proprio in nome di quel concetto assai elastico di «salute» si possa giungere gradualmente all'uso più spregiudicato delle tecniche di fecondazione assistita, e persino di selezione dell'embrione: quando a questo verrà negato di essere soggetto di diritti (in primis la vita), potrà entrare in gioco il diritto della madre ad avere un figlio sano prima, e poi non predestinato a contrarre il cancro o altre malattie, fors'anche biondo. Infine, potrà passare anche il diritto della madre, e del padre, a essere curati con materiale genetico

«autoprodotta». Materiale, appunto. Tutto per aver rimesso, un giorno, la tutela assoluta dell'embrione.

**È** quanto ha previsto (ripetiamo: sino a oggi) la legge 40 che ha evitato al nostro Paese di essere annoverato nella lista di quelli che in nome del progresso scientifico sacrificano embrioni alla ricerca. Una ricerca che non trova quasi nulla, peraltro. È un nodo affrontato ieri anche dal Consiglio di Stato francese che, pur sottolineando come l'embrione non vada mai considerato «mero materiale di ricerca», raccomanda una legge che autorizzi esperimenti su quelli «sopranumerari», ovvero avanzati da cicli di fecondazione assistita e crioconservati. La questione ci tocca più da vicino ora, dopo la sentenza della Corte Costituzionale della quale si attendono a breve le motivazioni: la Consulta ha infatti deciso di eliminare dalla legge 40 quel limite alla produzione di embrioni che aveva invece ridimensionato la produzione fermando il congelamento senza freni. Una decisione ancor più incomprensibile, considerando che negli altri Paesi (Inghilterra compresa) si sta andando verso una produzione sempre meno elevata di embrioni per ogni ciclo di fecondazione assistita. E che mette a rischio proprio quella tutela che finora ci ha risparmiato le conseguenze di tanta spregiudicatezza.

Viviana Daloiso

### Le mani sulla vita: anche Parigi «apre»



**L**a tentazione di legalizzare la ricerca sulle cellule staminali embrionali riaffiora in Francia sotto il contrassegno di uno dei più alti fori, il Consiglio di Stato. È stato pubblicato ieri il rapporto che il premier François Fillon aveva chiesto alla giurisdizione in vista dell'imminente verifica della legge quadro sulla bioetica. E la principale raccomandazione del documento riguarda proprio il passaggio dall'attuale proibizione accompagnata da deroghe a un regime permanente di autorizzazioni sottomesse a condizioni. Una presa di posizione che pare già a tanti osservatori come un'ulteriore spia del clima di «liberalizzazione» che rischia d'insediarsi durante i lavori parlamentari dei prossimi mesi.

**D**opo aver affermato il principio della protezione dell'embrione «in nome del rispetto dovuto a ogni vita umana potenziale», il Consiglio di Stato ritiene che l'attuale sistema rappresenta nondimeno «un ostacolo sul piano scientifico, poiché non offre alle équipe di ricerca la visibilità necessaria». Le autorizzazioni, accordate dall'Agenzia di biomedicina, dovrebbero rispondere a diverse restrizioni: la ricerca deve essere «pertinente» e promettevole in termini di «progressi terapeutici primari», limitata ad embrioni sovranumerari provenienti dai laboratori di fecondazione assistita. Il documento pare accogliere le rivendicazioni delle lobby impegnate da tempo in una persistente opera di persuasione sulla necessità che la Francia non resti indietro rispetto ad altri Paesi. Formalmente, la presa di posizione non vincola in alcun modo i parlamentari, i quali fra l'altro dovranno tener conto anche dei pareri della società civile espressi nel corso degli «Stati generali della bioetica» ancora in corso. Ma il nuovo documento potrebbe lo stesso essere impiegato come un grimaldello da quanti aspirano a scardinare l'attuale assetto legislativo. Fra le altre raccomandazioni del rapporto, anche il divieto della maternità surrogata, dell'accesso di donne nubili e coppie omosessuali alla fecondazione assistita e l'invito a togliere parzialmente il segreto sull'identità dei donatori di gameti.

Daniele Zappalà

### box Grazie alla selezione degli ovociti nasce bimba senza «X fragile»

**È** nata in Italia da poche settimane la prima bambina sana da una coppia infertile e a rischio di trasmissione della sindrome dell'X fragile, una delle maggiori cause di ritardo mentale di cui è portatrice una donna su 256. Il risultato è stato ottenuto a Roma grazie alla selezione degli ovociti nella diagnosi preconcepimento. Lo ha reso noto il direttore del centro di Medicina della riproduzione dell'European Hospital, Ermanno Greco, che ha coordinato l'intervento di fecondazione assistita e la biopsia degli ovociti. La tecnica si basa sull'esame del primo globulo polare, la struttura prodotta dall'ovocita al momento dell'ovulazione e che contiene specularmente il patrimonio genetico dell'ovulo.

argomenti

## Se prevale la «salute» della madre

**È** ormai prossima la pubblicazione delle motivazioni della sentenza con la quale la Corte costituzionale ha modificato parzialmente la legge n. 40, che regola la materia della fecondazione artificiale. Il testo della sentenza ha cancellato il limite dei tre embrioni come numero massimo producibile per ogni singolo tentativo di fecondazione. Le altre norme della legge sono state confermate dal giudicato della Corte.

**A**vevo già osservato che nel testo della sentenza appare un preciso riferimento al valore della salvaguardia della salute della donna. Questo elemento che non era contenuto nel testo della legge 40, viene ripreso dalla Corte, traendolo dalla legge 194. È ipotizzabile che la Corte voglia introdurre il principio della salute della donna come criterio interpretativo anche della legge 40. L'estensione di questo criterio non può che suscitare viva preoccupazione per gli effetti negativi che può provocare sulla prassi della fecondazione artificiale. Premetto che non intendo svalutare per nulla il principio della salvaguardia della salute della donna, che merita la più convinta e accurata tutela. Voglio però richiamare che il principio della tu-

*La Corte Costituzionale ha inserito nella legge 40 un concetto vago mutuato dalla 194. Ma contrapporre la donna all'integrità dell'embrione vuol dire accettare pratiche incontrollabili*

tela della salute della donna deve essere bilanciata con l'altrettanto importante principio di difesa della vita dell'embrione che, molto opportunamente, la legge 40 tutela con le sue norme, compresa quella cancellata dalla Corte, che prevedeva il limite di 3 nella produzione degli embrioni.

**S**u questo punto abbiamo già l'esperienza trentennale di applicazione della legge 40 sull'aborto, che ci ammaestra sul cattivo uso che si può fare del criterio della salute della donna. Nella realtà è diventato un criterio in grado di giustificare una pratica facile dell'aborto e anche gli errori più grossolani. Voglio qui ricordare il caso del feto abortito perché ritenuto privo dell'esofago (una patologia rimediabile dalla chirurgia perinatale), che alla nascita ha rivelato di essere perfettamente sano. L'aborto però era stato voluto per evitare la condizione di ansia per la madre. Non è difficile immaginare che in futuro la salute della madre sarà messa in pericolo anche dalla semplice

mancanza di corrispondenza tra le caratteristiche del figlio e i desideri della madre. I giudici della Corte sanno bene che i casi di vero conflitto tra salute della madre e vita nascente sono rari. Per questo motivo, pur ammettendo, la regola della salute della madre, dovrebbero anche circoscriverla alle indicazioni mediche accertate e non a un vago desiderio. Altrimenti vuol dire che non riconoscono il giusto valore dell'embrione e del feto.

**A** margine vorrei richiamare il fatto che, con tutta probabilità, è più pericoloso per la salute della donna procedere alle iper-stimolazioni ovariche che portano alla produzione di un numero elevato di ovuli (da 12 a 20 o anche più) che non alle mini stimolazioni per il prelievo di 3-5 ovuli. È probabile che i Giudici si siano lasciati guidare da nozioni mediche non del tutto aggiornate. Se fosse così, si potrebbe facilmente rimediare. Per questi motivi dobbiamo auspicare che i centri di fecondazione assistita più avanzati continuino a fecondare pochi ovuli, senza ricorrere al congelamento degli embrioni e alla riapertura dei glaciali contenitori di vite umane. Oltretutto tale pratica che si rivela mortale per circa il 30% di essi e che garantisce risultati meno buoni. Se così fosse la prassi scientifica si rivelerebbe più avanti del diritto, ma questa volta in bene, perché più rispettosa della vita.

stamy

di Graz



Si parlava di una moratoria sugli embrioni e invece qui stiamo assistendo a una mattatoria.

Graz